

## Pellegrinando

Fin da quando ne ho ricordo, ho sempre amato viaggiare , prendere un treno, un aereo, un'auto e partire, alla ricerca delle immagini che questo nostro meraviglioso mondo ci può offrire.

Mai però avrei creduto di intraprendere un viaggio fantastico stando seduto al mio tavolo da lavoro, avendo avuto l'occasione di un incarico speciale: quello di impaginare un libro per il mio amico pittore Raffaello Ossola.

Avevo sul mio visore un grande numero di diapositive di grande formato. Guardandole ho così cominciato il mio viaggio sulle tracce della strada che Raffaello aveva già percorso durante gli ultimi quindici anni del suo lavoro, nella realizzazione delle sue pitture.

Iniziai a camminare attraverso immense pianure dove dominava una natura primordiale, senza tempo, sospesa, dove scorrevano fiumi rigonfi d'acqua e forte era la presenza di alberi antichi e possenti.

Risalendo le rive di un fiume, mi sono imbattuto in una misteriosa vasca che emergeva dal terreno a formare quasi una piazza. Da quel punto di vista scrutai bene l'orizzonte per vedere se ci fossero altri segni di una presenza umana. Ebbene sì, sparse sul territorio si scorgevano altre testimonianze: muraglioni di città perdute nel tempo, terrazze a sbalzo su spazi inesplorati, torri di avvistamento a guardia di orizzonti irraggiungibili e ancora vasche e canali dove l'acqua arrivava dal nulla e spariva nel vuoto.

Discendendo una ripida scalinata arrivai in un luogo privo della forza di gravità, dove enormi blocchi di pietra che contenevano alberi secolari, galleggiavano nell'aria, vaporose nuvole riempivano tutto lo spazio coinvolgendolo a 360°. Anch'io mi spostavo volando e intorno a me apparivano immagini riflesse, sdoppiate, ribaltate, sognate. Ogni tanto esplosioni di colori puri, "rossi , gialli, blu" irrompevano nello spazio frantumando i punti di vista, come fossero frammenti di uno specchio andato in mille pezzi.

Immergendomi nell'acqua di una vasca alla ricerca di refrigerio dopo tanto errare, mi ritrovai ribaltato dall'altra parte del mondo dove incontrai lastre di pietra sospese sull'infinito e sopra di esse memorie di monumentali manufatti simbolici, forse le tracce di civiltà scomparse o antichi luoghi di culto.

All'improvviso un muro, lungo, alto, fiancheggiato da alberi dalle fronde generose e verdi: al centro del muro, un'apertura che si affacciava su un nero misterioso mentre grandi nuvole colorate e un po' minacciose si avvicinavano. Ripensai ai luoghi incontrati durante il mio cammino, luoghi che mi sembrano famigliari ed appartenenti alla memoria di tutti noi.

Ora, di fronte a me, un rettangolo nero di cm.24x29.7. E' la quarta di copertina del libro; ho terminato il mio viaggio e sento forte il desiderio di scivolare dentro quel foglio nero per ricominciare un nuovo sogno.

Grazie per il bellissimo viaggio

Gianni Cicorella

Milano 15 febbraio 2010